



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS RIPARTIRE IN SICUREZZA



Medici e personale ospedaliero impegnati al lavoro in un reparto dell'ospedale Pierantoni durante le settimane di emergenza sanitaria per il Covid-19. FOTO FABIO BLACCO

«Serve uno “scudo” per tutelare i medici che combattono il Covid»

Il presidente dell'ordine dei medici di Forlì, Michele Gaudio, interviene chiedendo tutele contro il rischio di azioni legali su ipotesi di lesioni e omicidio colposo verso pazienti affetti dal virus

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

«È assolutamente necessario che la politica si muova e si accordi perché in uno dei prossimi decreti venga previsto uno scudo penale per i medici». Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì, Michele Gaudio, non usa giri di parole e va dritto al punto sulle ipotesi di responsabilità per lesioni e omicidio colposo in danno di pazienti affetti da Covid-19. Il dibattito è nato in seguito alle richieste di risarcimento danni che si sono verificate in varie regioni in un momento in cui la pandemia è ancora in corso e nel quale viene chiesto agli operatori sanitari di continuare ad impegnarsi contro la diffusione del virus.

«Ci sono stati dei tentativi di dar vita ad uno scudo per i medici», spiega Gaudio – ma c'era sempre il problema che gli emendamenti avevano il senso del colpo di spugna, ovvero mettevano dentro tutti, non solo i medici ma anche chi ha gestito la parte amministrativa (direttori generali, assessori, chi gestiva situazioni in termini di mezzi). Un medico ha l'obbligo del risultato dal punto di vista ci-

vilistico, le aziende invece hanno l'obbligo dei mezzi, cioè devono dare i mezzi idonei per agire. Una situazione figlia di decenni di svuotamento economico ha fatto sì che quando è cominciata l'epidemia i mezzi non ci fossero (mancavano letti, caschi, respiratori, personale, ecc). Quindi è stato fortemente richiesto che questi

emendamenti colpo di spugna venissero ritirati. In sostanza noi chiediamo uno scudo penale che sia garantista nei confronti dei medici, che sono stati chiamati a un lavoro improbo e anche comunque dei cittadini che sono stati danneggiati. Il concetto è che ci deve essere un fondo nazionale gestito con fondi dello Stato e non

delle aziende – sottolinea Gaudio – che indennizzi i cittadini che per problemi di mezzi sono stati danneggiati. L'indennizzo non deve essere a carico delle aziende perché si rischierebbero di farle andare in default economico, ci vorrebbe fondo creato utilizzando parte dei soldi che potrebbero arrivare dall'Europa. Sarebbe garantito il diritto all'indennizzo ai cittadini e sollevati i medici da responsabilità penale e civile». La pandemia in Italia ha provocato anche la morte di oltre 170 medici, che vengono definiti eroi e lo sono stati veramente, ma è un paradosso che dopo la loro morte, deceduti nell'esercizio della professione, le loro famiglie possano essere chiamate a risarcire i familiari di pazienti deceduti perché a inizio pandemia non c'erano tutele.

Gaudio ricorda che diversi medici sono finiti nel mirino verso fine maggio: «In quel periodo ci sono stati alcuni studi legali che hanno cominciato una campagna di acquisizione di clienti per fare causa contro medici, tutti gli ordini dei medici si sono quindi attivati perché venissero fatti

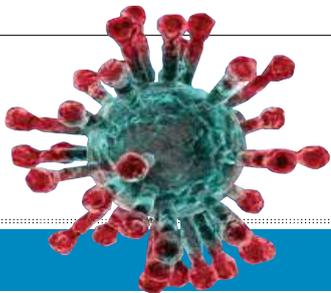
controlli adeguati. A Forlì non abbiamo avuto questo tipo di problematica per fortuna, le regioni più colpite sono state Lombardia e Veneto, luoghi dove è stato fatto un “triage di guerra”, dove ad inizio pandemia non c'era nulla e bisognava prendere delle decisioni». Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì sottolinea quindi con forza: «Mi auguro che lo scudo venga introdotto il più rapidamente possibile perché ai medici viene tuttora richiesto un impegno nei confronti di un'epidemia che è ancora in essere. La nostra è una categoria che è già sfinita dall'emergenza, alla quale da una parte si chiede un ulteriore impegno, ma dall'altra la si espone ai rischi. Serve subito lo scudo. Poi capisco che ci siano problemi costituzionali, alcuni giuristi hanno sollevato obiezioni dicendo che l'articolo 32 della Costituzione non può essere superato da emendamenti e leggi – conclude Gaudio – ma siamo in una situazione di assoluta imprevedibilità e gravità. E io sarei cauto sul futuro: in altre nazioni è ancora molto presente la pandemia e il rischio di ritorno è consistente».

«È necessario che la politica si muova e si accordi per inserire un emendamento adeguato che tuteli la categoria»

«Gli oltre 170 medici morti di Covid sono stati definiti eroi, è un paradosso che le loro famiglie possano essere chiamate a risarcire»



Michele Gaudio



LA RICHIESTA UN FONDO DELLO STATO

«Per tutelare i medici serve un fondo dello Stato, da creare utilizzando parte dei soldi che potrebbero arrivare dall'Europa»

ASSENTI INGIUSTIFICATI UN RISCHIO

«È successo che durante i controlli le forze dell'ordine abbiano fermato alcuni soggetti in quarantena»



«Anche qui i “furbetti” della quarantena Si rischia la denuncia»

La direttrice dell'Igiene pubblica dell'Ausl, Raffaella Angelini: «Pazienti non reperibili al momento delle verifiche»

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

Se in Veneto il governatore Luca Zaia inasprisce le misure restrittive a seguito del focolaio vicentino, nel territorio romagnolo non si sono presentati casi di persone affette da Covid-19 che hanno rifiutato le cure o il ricovero ma ci sono state decine di “furbetti” che sono stati pizzicati a violare il periodo di quarantena. «Episodi, seppur sporadici, di questo tipo si sono verificati eccome nel territorio romagnolo di competenza dell'Ausl - dice la responsabile dell'Igiene pubblica, Raffaella Angelini -. Fortunatamente tutti risolti grazie alla stretta collaborazione con la Prefettura e le forze dell'ordine». In particolare sono due le situazioni che si sono ripetute in Romagna. «In alcuni casi è accaduto che al controllo telefonico sanitario che avviene giornalmente, qualche paziente in quarantena non si trovava e non era reperibile al momento della verifica - continua la responsabile dell'Igiene pubblica -. In una situazione di questo tipo ci si affida alle forze dell'ordine che procedono con degli accertamenti per constatare se effettivamente il soggetto in questione era o non era in casa al momento della telefonata».

Non è tutto, infatti i furbetti che hanno violato la quarantena sono stati fermati in strada.



Raffaella Angelini

bora con la Prefettura, la quale ogni giorno ha a disposizione l'elenco aggiornato delle persone positive o in quarantena. È presto detto che, incrociando i dati, si può arrivare più velocemente ad individuare chi viola le disposizioni alla quale deve attenersi».

Va precisato però, senza giustificare nessuno, che ci sono furbetti e furbetti. «È chiaro che bisogna seguire tutte le indicazioni e fortunatamente nel nostro caso non sono avvenuti episodi simili a quelli successi recentemente in Veneto - precisa Angelini -. La normativa attualmente prevede due “punizioni” diverse a seconda del tipo di quarantena. Per coloro che sono in isolamento a scopo precauzionale, ovvero tutti quelli che sono stati a contatto con un caso positivo o i familiari di esso, se pizzicati a violare la quarantena vanno incontro ad una sanzione di tipo amministrativo di qualche centinaio di euro. Diverso il caso di chi non ha rispettato la quarantena perché malato, in quel caso scatta la denuncia penale».

Difficile fare una stima di quanti casi di “furbetti” sul territorio romagnolo si sono verificati, certo è che ce ne sono stati. «È un fenomeno sporadico ma che comunque c'è stato e potrebbe ripetersi - conclude Angelini -. Non c'è un numero preciso sul quale basarsi, però per contarli una mano non basterebbe».

«È un fenomeno sporadico ma che comunque c'è stato e potrebbe ripetersi. Per contarli non basterebbe una mano»

«È successo che durante i controlli delle varie pattuglie, le forze dell'ordine abbiano fermato alcuni soggetti in quarantena - aggiunge Angelini -. Questo è stato possibile perché quotidianamente l'Ausl colla-

Un nuovo caso in città 837 i guariti

Un nuovo caso di positività al Covid registrato nel comprensorio forlivese. Il totale dall'inizio della pandemia sale così a 965. Due ancora i pazienti ricoverati con sintomi in ospedale a Forlì. I guariti sono invece 837. I deceduti sono 110.

A livello regionale dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, si sono registrati 28.706 casi di positività, 31 in più rispetto a lunedì, di cui 18 persone asintomatiche individuate nell'ambito del contact tracing e dell'attività di screening regionale. I nuovi tamponi effettuati sono 6.626, che raggiungono così complessivamente quota 526.212, a cui si aggiungono altri 1.517 test sierologici. Le nuove guarigioni sono 34 per



Un test sierologico

un totale di 23.377, l'81,4% dei contagiati da inizio crisi. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 1.060 (-4 rispetto a lunedì). Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 952, 13 in meno rispetto a lunedì, 89,8% di quelle malate. I pazienti in terapia intensiva sono 10 (+1), quelli ricoverati negli altri reparti Covid sono 98 (+8).

Vaccini anti influenzali, la Regione: li aumenteremo del 20%

FORLÌ

Per la Regione Emilia-Romagna è «fondamentale» la campagna di vaccinazione antinfluenzale 2020-2021, anche e soprattutto in previsione di una possibile seconda ondata di Sars-Cov-2. Per questo il piano «è stato anticipato a inizio ottobre 2020» con l'obiettivo di «raggiungere una maggiore copertura tra i soggetti a rischio, per il quale sarà gratuito». L'assessore regionale alla Sanità,

Raffaele Donini, ne ha parlato ieri, in risposta ad una domanda della consigliera regionale forlivese Valentina Castaldini. La Regione vorrebbe tra l'altro «migliorare la copertura nel personale sanitario», una sfida sulla quale viaggia Aldo Moro sta insistendo da anni ma che ora alla luce del coronavirus (alcuni sintomi possono confondersi con quelli della normale influenza stagionale) diventa particolarmente importante.

Comunque la gara per i vaccini

è stata ultimata, con un «incremento del 20% rispetto alla vaccinazione precedente, per totale di 1,2 milioni di dosi - riferisce ancora Donini - con possibilità contrattuale di incrementare di un ulteriore 20%». Ora, come riferisce ancora l'assessore, le Aziende sanitarie della regione stanno studiando l'organizzazione delle vaccinazioni antinfluenzali, tenendo conto delle misure anti-Covid. Per quanto riguarda invece i tamponi, altra domanda di



Un vaccino anti influenzale

Castaldini, «nelle ultime due settimane abbiamo avuto scorte di 82.403 test, una giacenza ritenuta adeguata». Mentre per fare fronte agli aumentati carichi di lavoro durante l'emergenza sanitaria nei laboratori analisi della regione sono state fatte 96 nuove assunzioni. «Se ho capito bene replica però Castaldini - la Regione non ha intenzione di rendere obbligatorio il vaccino per certe categorie. Bisognerebbe fare un passo in più».